

**GRUPPO ENTOMOLOGICO  
NATURALISTICO  
MELDOLESE**

*Sede Sociale: Piazza F. Orsini, 12 - 47014 Meldola (FC)*

# **il germoglio**

*Fotocopiato in proprio - numero unico*

*Organo Ufficiale G. E. N. M.*



**Notiziario di Informazione Naturalistica**

# LA FARFALLA: mito e bellezza

*di Dianora Della Torre Arrigoni*

## *Comuni sensazioni*

In tutte le culture la farfalla ha ispirato una incredibile varietà di interpretazioni e significati; molte valenze simboliche ad essa associate sono state condivise da civiltà assai diverse culturalmente e lontane tra loro ma ugualmente ispirate dalle forme, dai colori, dalle leggiadre movenze e dal ciclo vitale della farfalla. Miti assai differenti nei personaggi, nello sviluppo del racconto e nella collocazione geografica e temporale sono riconducibili allo stesso significato simbolico in essi attribuito alla farfalla. Nonostante la cultura odierna occidentale abbia privato questa creatura dei più antichi valori super-naturali, il fascino da essi esercitato sulla memoria e l'immaginario collettivi fan sì che continuino ad essere espressi attraverso le creazioni artistiche e le parole letterarie. In particolare la farfalla, come simbolo universalmente riconosciuto di bellezza e grazia, rivive costantemente in ogni campo in nuove forme, abbinamenti di colore, tecniche di pittura, dipinti e tessuti che spesso sono una macro- riproduzione di una porzione d'ala.

## **La farfalla come anima dell'uomo**

In tutte le culture la farfalla è stata assunta come segno di rinascita e rigenerazione, come simbolo dell'anima umana capace di rinnovarsi e trasformarsi.

Il particolare ciclo vitale della farfalla ha indubbiamente contribuito a tale associazione simbolica: la vita è rappresentata dallo stadio di bruco; la morte dallo stadio di crisalide inerte racchiusa nel bozzolo; la rinascita dalla farfalla che esce dall'involucro e vola via libera, immagine vivente della rinascita dello spirito, dell'anima liberata dall'involucro della materia, che lascia il corpo al momento della morte e diventa immortale.

Simbolo di grazia e bellezza per antonomasia, prima ancora di assumere significati religiosi, la farfalla ricorre nei gioielli dell'Antico Egitto e nelle decorazioni delle tombe egizie dal Vecchio al Nuovo Regno; in molti casi il dettaglio con il quale le farfalle vengono dipinte è tale da poter identificare l'esatta specie di appartenenza dei





soggetti: tra questi la *Danaus chrysippus* è la specie più ricorrente.

Secondo alcuni studiosi gli Egizi, che credevano fermamente nella rinascita del defunto in un 'Al di là' e consideravano la morte solo una fase transitoria, oltre a porre farfalle in oro dentro alle loro tombe, iniziarono la pratica della mummificazione in seguito all'osservazione della metamorfosi della farfalla: dalla morte apparente nel suo

stadio di crisalide alla nuova forma di vita.

La leggiadria del volo della farfalla e la bellezza di forme e colori hanno a loro volta contribuito ad assumerla quale simbolo di grazia, femminilità, amore e fortuna nel matrimonio, sia nella cultura occidentale che in quella orientale.



Nella cultura cinese la farfalla assunse fin dai tempi più remoti il significato ben augurante di felicità coniugale, fortuna e prosperità; la farfalla diviene un soggetto privilegiato in ogni forma artistica; gli stessi abiti di corte dell'imperatrice sono spesso riccamente decorati con ricami di seta raffiguranti farfalle di ogni tipo e colore.

Le antiche civiltà precolombiane osservarono e studiarono con grande attenzione il mondo naturale e furono particolarmente affascinate dalle farfalle che vennero poi inserite in molti contesti sacri, negli oggetti e nelle decorazioni architettoniche degli edifici religiosi, come nel famoso Tempio della Farfalla a Teotihuacan, dedicato a Quetzalpapalotl (Farfalla piumata); il mito racconta che quando gli dèi arrivarono in Messico per la prima volta essi furono guidati dal volo delle farfalle giungendo da Nord lungo una rotta piena di fiori e frutti. A quel tempo non v'era luce sulla terra e gli dèi la illuminarono donando la



luce; poi si chiesero chi sarebbe riuscito ad abbellire la luce di colori ed uno di loro, Quetzalpapalotl, disegnò il cielo con il proprio corpo riempiendolo di sinuose linee e punti colorati; poi volò via scomparendo nello spazio celeste per ricadere, poco dopo, sulla terra sotto forma di fiori e farfalle d'ogni colore. Alcuni studiosi non ritengono che sia una mera coincidenza che il Messico sia il luogo ove dimorano più di un migliaio di specie di lepidotteri; nel cuore della Sierra Madre, inoltre, vi è un'area sacra dove da millenni le farfalle Monarca giungono dopo una lunga migrazione per riunirsi, riposarsi e svernare. La dea madre delle civiltà mesoamericane, Itzpapalotl, è rappresentata con ali di farfalla; ali, secondo gli studiosi, appartenenti ad una *Saturnide* del genere *Rothschildia*, probabilmente la *Rothschildia orizaba*

dai cui bozzoli gli Aztechi ricavano seta per tessuti e carta per i loro codici.

Varie specie di farfalle erano poi ritenute la reincarnazione dei guerrieri caduti in battaglia. Nella cultura occidentale il mito più famoso nel quale la farfalla è associata all'anima e alla rinascita è senza dubbio il mito di Psyche, elaborato nell'antica Grecia e reso noto al mondo romano da Apuleio nel II secolo d.C.

Nel suo libro *Le Metamorfosi* o *L'asino d'oro* Apuleio riporta la storia d'amore tra una bellissima ragazza di nome Psyche e il dio Cupido; le travagliate vicende che coinvolgono la giovine in una disperata ricerca dell'amante perduto sino a portarla sul punto di morire, si concludono infine con esito felice; Cupido, interviene a salvarla e la porta quindi tra gli dei dell'Olimpo per sposarla; prima delle nozze Giove fa bere alla ragazza l'ambrosia, rendendola in tal modo immortale.

Aristotele, nella sua *Historia animalium*, scritta nel 344 a.C., dà alla farfalla il nome di 'psyche': non a caso, nella lingua greca, la parola *psyche* significa sia 'anima' che 'farfalla'; il mito in questione fu interpretato basandosi su questo doppio significato: Psyche dunque, premiata dagli dei con il dono dell'immortalità, è l'anima-farfalla che superati vari stadi di trasformazione e maturazione raggiunge la perfezione finale col divenire immortale ed eterna.

Al mito di Amore e Psyche si ispirò lo scultore neoclassico Antonio Canova (1757-1822) che scelse una farfalla per rappresentare l'anima di Psyche in una delicatissima opera in marmo.



L'identificazione della farfalla con l'anima umana continua durante tutta l'era romana per essere assorbita poi dal Cristianesimo che si appropria di questa simbologia e l'immagine della farfalla continua ad esprimere i contenuti simbolici di rinascita ed immortalità dello spirito; gli artisti se ne avvalgono per esprimere messaggi spirituali e religiosi e la farfalla rimane presente in tutto l'arco della creazione artistica occidentale, dalle origini sino ad oggi.



Alcuni dipinti murali delle Catacombe riprendono e rielaborano il mito di Psyche; nell'arte rinascimentale la farfalla è ora presente accanto alla Madonna o nella mano del Cristo Bambino quale simbolo di resurrezione; nel dipinto allegorico di Dosso Dossi del 1524 nel quale Giove è intento a dipingere farfalle, l'artista ha probabilmente voluto rappresentare il Dio cristiano che crea la vita e si prende cura dell'anima; nel ritratto di Ginevra d'Este, eseguito da Pisanello nel 1434, unitamente alle aquilegine ed ai garofani, simbolo entrambi di fertilità, amore e lealtà, la presenza delle farfalle è certamente legata all'anima e alla resurrezione della giovane sposa, uccisa a 21 anni dal marito per gelosia ed al cui triste presagio di morte imminente allude il rametto di ginepro nello sfondo.

L'arte barocca esprime nelle nature morte, dette 'vanitas', la fragilità e brevità della vita umana: assieme ai fiori, simbolo della bellezza che svanisce rapidamente e della caducità di ogni cosa terrena, la farfalla, quasi sempre presente, sta a significare da un lato la brevità della vita e dall'altro la speranza di resurrezione e di immortalità dell'anima.



### Messaggere del mondo soprannaturale

L'immagine della farfalla-anima è presente in una serie di credenze comuni a molte culture nelle quali la farfalla è vista come la personificazione delle anime dei defunti che tornano con diversa sembianza a visitare i loro cari; a volte per avvisare di imminenti pericoli, a volte di imminenti eventi gioiosi. L'idea delle anime-farfalle che rivisitano i luoghi terreni è ancor oggi radicata in molte comunità di nativi del Centro e Sud America e dell'Estremo Oriente. La farfalla bianca, in particolare, è un'immagine ancora idealmente e poeticamente presente nello spirito occidentale; l'identificazione della farfalla con l'anima di una creatura che ci è stata cara viene espressa nella più sublime e delicata maniera nell'opera in prosa lirica *Platero y yo*, che valse il premio Nobel per la letteratura allo spagnolo Juan Ramón Jiménez nel 1956. L'autore torna sulla sepoltura dell'asinello Platero che gli fu fedele amico e compagno di giochi e passeggiate per molti anni; lo immagina in un prato del paradiso, gli chiede se ancora si ricorda di lui; poi nota che un'esile farfalla bianca, della quale prima non si era accorto, si sta librando leggera, come un'anima, di giglio in giglio: la risposta di Platero alla preghiera dell'amico (*Platero y yo*, cap. CXXXV) Una credenza antichissima ed ampiamente testimoniata nell'arte è quella di ritenere che le farfalle siano gli spiriti della natura o esseri magici provenienti da mondi fiabeschi o creature celesti messaggere ed intermediarie del divino.

Nella mitologia greca e romana le 'horae', spiriti che impersonavano le stagioni, sono spesso descritte con ali di farfalla.

La credenza che le farfalle possano essere la sembianza fisica con la quale si presentano agli umani le creature di un mondo spirituale ultraterreno si riflette nell'arte occidentale con la rappresentazione di angioletti-farfalla; la presenza di tali cherubini si ritrova in varie opere, dal Rinascimento sino al tardo Ottocento.



Simile credenza esiste presso altre culture; i nativi americani Hopi, ad esempio, credono nell'esistenza dei 'Katsinas', esseri soprannaturali messaggeri del mondo spirituale; questi spiriti benevoli visitano gli Hopi, ne accettano i doni e accolgono le preghiere per avere la pioggia, un buon raccolto e la salute e quando tornano alle loro dimore portano doni e preghiere agli dei. Per una parte dell'anno vivono dentro al corpo degli uomini; durante le cerimonie religiose Hopi, i katsinas agiscono attraverso gli uomini dentro ai quali risiedono; gli Hopi credono in alcune centinaia di diversi spiriti della natura; tra questi esiste lo spirito-farfalla che riveste particolare importanza nel dono della pioggia.



Presso i nativi americani i miti legati alla farfalla sono numerosi e gli artisti si sono ispirati alla sua immagine in vari modi; tra i famosi gioielli in pietre dure e argento degli Zuni e dei Navajo la farfalla è uno dei soggetti maggiormente riprodotti.

### Le Fate farfalla

L'Inghilterra vittoriana vede un notevole proliferare di correnti artistiche dai diversi orientamenti; sotto l'impulso del Romanticismo, il grande revival della fiaba, della rappresentazione del fantastico e del magico diventano un soggetto prediletto dal pubblico dell'epoca. Il fascino del soprannaturale, del fiabesco, del mistero della natura come spirito vivente ispirano una copiosa produzione letteraria e pittorica sull'argomento.



Il mito della farfalla quale sembianza esteriore degli spiriti della natura e di messaggeri del soprannaturale prende corpo nelle fate-farfalle dell'arte vittoriana.

Le fate sono esseri magici presenti nel folklore di molte diverse culture e si manifestano con differenti sembianze ed il loro atteggiamento non è sempre benevolo verso gli umani. L'immagine della fata come una piccola creatura alata, di aspetto grazioso e delicato e sempre benevola e disposta a portare il suo aiuto nasce invece in epoca vittoriana e resterà per sempre l'immagine tipica della fata nell'immaginario fiabesco delle generazioni successive.



Ai bambini, che hanno una naturale propensione nel comunicare con la natura, è attribuito un magico legame con il mondo naturale e sovrannaturale. L'infanzia è vista come il periodo magico durante il quale gli esseri umani, ancor scevri da scetticismi e sovrastrutture razionalistiche, possono comprendere ed interagire con gli spiriti della natura e divenire un tutt'uno con essi; in molte opere il mondo dell'infanzia ed il fiabesco si fondono in un'unica entità.

L'impulso al racconto e alla pittura di fate viene sia da opere letterarie del periodo romantico, tra queste in particolare le visioni poetiche e i dipinti di William Blake, sia da alcune opere precedenti quali *'La regina delle fate'* (1595) di Spenser, *'Sogno di una notte di mezza estate'* e *'La tempesta'* di Shakespeare il quale viene ora considerato il primo vero romantico.

Il grande successo che il tema fiabesco riscuote in particolare in Inghilterra è da ricondursi in parte anche ad un forte desiderio di evasione in mondi idilliaci di fantasia, spesso infantili, aprendo una parentesi di sogno nella realtà dove la rigida morale vittoriana imponeva alla società un severo codice di comportamento.

Proliferano in quest'epoca racconti e opere teatrali ambientati in mondi fantastici e libri per bambini dove abbonda la presenza di fate, e molti artisti del tempo si dedicano anche a disegnare i costumi per il teatro e ad illustrare i libri di fiabe.

Alcuni artisti scelgono la pittura di fate come mezzo per consolidare la loro carriera professionale ed accattivarsi la critica ed il consenso del pubblico e continueranno poi, come fecero Richard Dadd e Joseph Noel Paton, ad amare il tema fiabesco e a riproporlo nel corso di tutta la loro creazione artistica. Altri, come John Simmons, John Atkinson Grimshaw, John Aster Fitzgerald, ebbero molto seguito tra il pubblico con opere nelle quali si fondono immagini fiabesche ed immaginario erotico. Tra i pittori del gruppo pre-raffaellita Arthur Hughes si impose con pitture di fate che gli valsero un notevole successo

ed acquisì fama proseguendo la propria carriera come illustratore di narrazioni del fantastico.

I pittori di fate raffigurano queste creature e i loro mondi incantati con particolare cura per il dettaglio e creano atmosfere inedite.

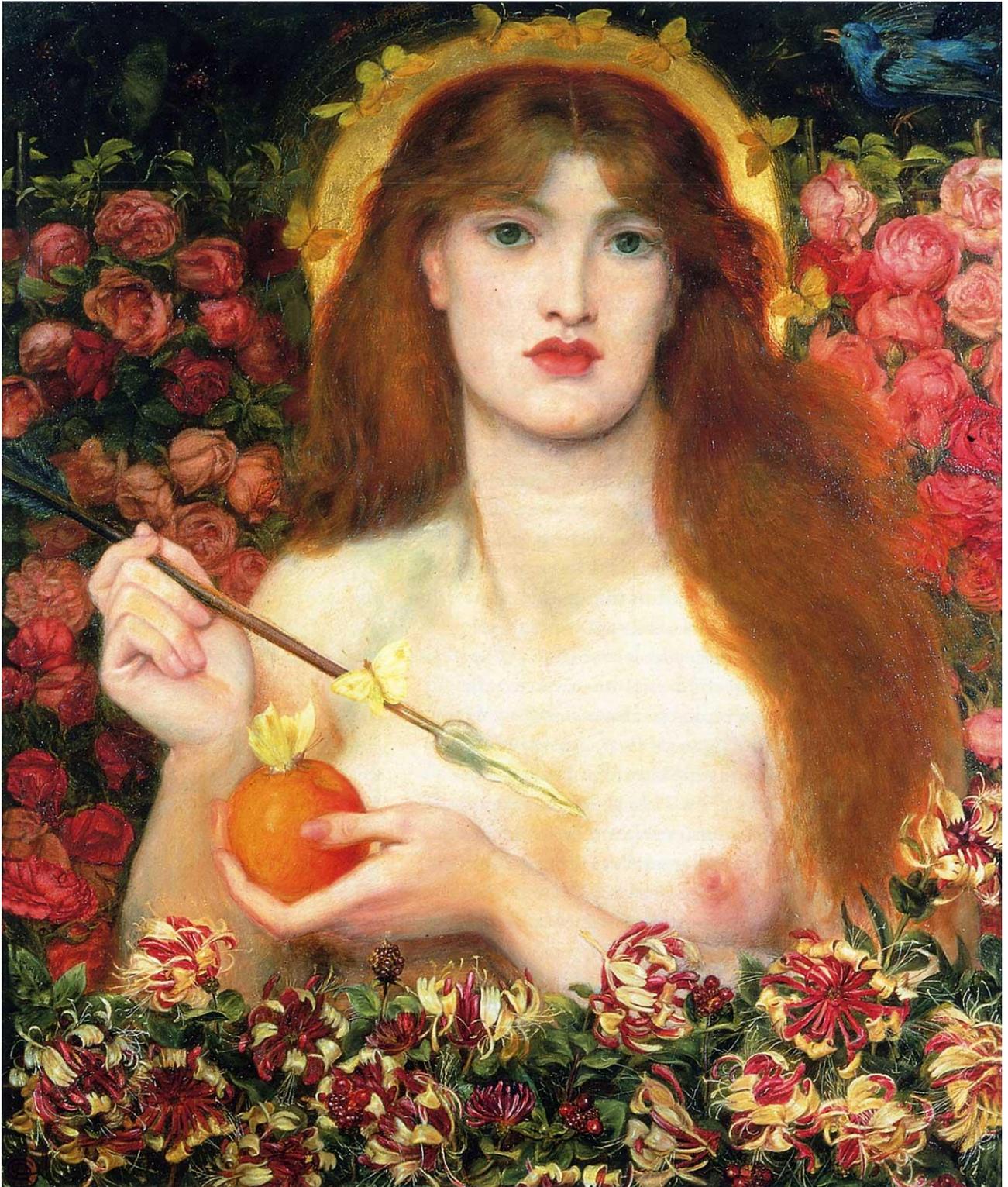
Un velato erotismo è presente in opere di molti pittori ove le fate sono dipinte con il corpo nudo, tuttalpiù con un velo impalpabile e del tutto trasparente; non manca di sorprendere che queste opere fossero esposte al pubblico ed altamente apprezzate in un'epoca che censurava tutto ciò che poteva accennare al sesso; in realtà il nudo di fata era accettato tranquillamente sia per l'ambientazione irreale e fiabesca nella quale si collocava sia per l'aspetto infantile o adolescenziale di gran parte delle fate, aspetto che rimandava allo stato di innocenza dell'infanzia; e d'altra parte alcune di queste fate, al di là della presunta innocenza del volto, celano una carica, un desiderio di sfida alla stessa morale del tempo destando sogni e pensieri erotici.



'Acacias', dipinto da Albert Moore nel 1880 ca., richiama invece la credenza popolare che le farfalle siano portatrici di sogni.

Nei dipinti dei Pre-Raffaelliti, un gruppo di artisti che operano sempre nel periodo vittoriano, la farfalla compare più volte con forti connotazioni simboliche.

Nella Venus Verticordia di Dante Gabriel Rossetti (1828- 82) pittore e poeta, leader del movimento, la modella è trasformata nella dea dell'amore che tiene in mano la freccia di Cupido e la mela data a Venere da Paride; l'amore è simboleggiato dalle rose e dal caprifoglio, mentre le farfalle rappresentano le anime degli amanti morti per amore.



### **Bellezza ispiratrice d'arte**

Anche al di là dei suoi possibili messaggi simbolici la farfalla resta sempre un soggetto artistico privilegiato.

Nella produzione dell'Art Nouveau, che si ispira alle forme e ai colori della natura, la farfalla é un tema ricorrente in ogni genere di creazione artistica, dai tessuti, ai gioielli, agli oggetti in vetro smaltato, all'arredamento.



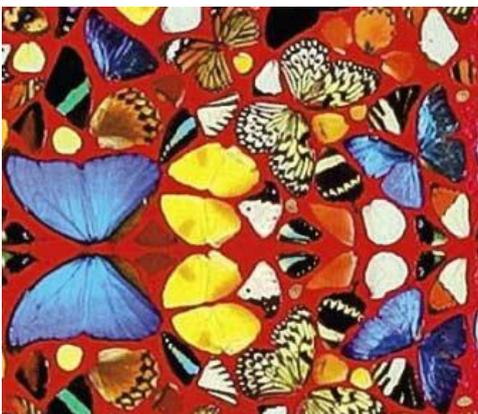
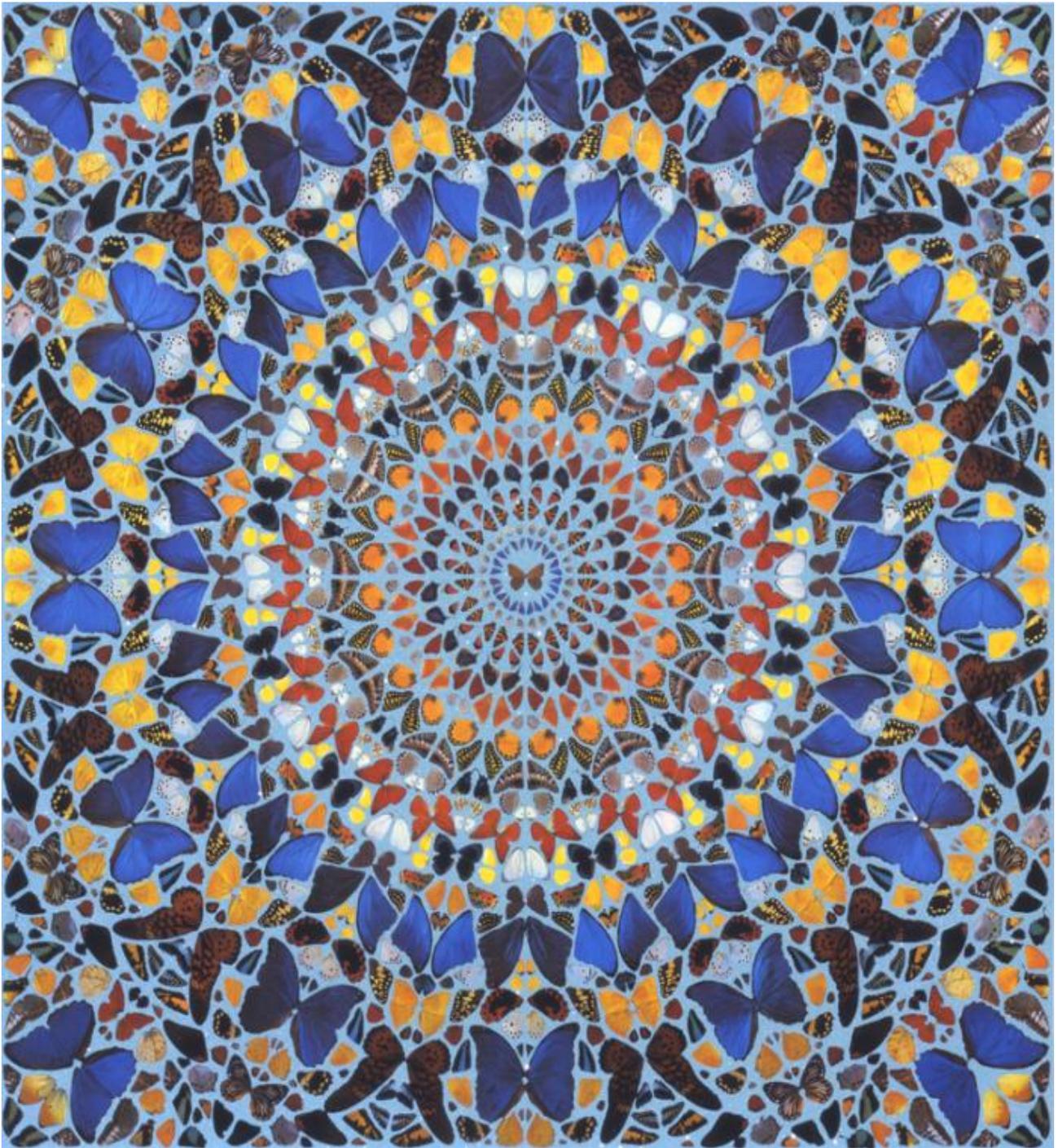






Lo studio al microscopio della struttura delle ali della farfalla, la composizione del disegno e l'abbinamento dei colori, hanno esercitato grande influenza sulla pittura moderna e contemporanea. Molti pittori surrealisti, tra i quali Vladimir Kuch, seguendo l'esempio di





Picasso e Dalì, hanno fatto della farfalla il principale richiamo simbolico di varie opere. Le ali stesse diventano splendidi, raffinati mosaici nelle mani di grandi artisti quali Damien Hirst. Le farfalle diventano poi protagoniste nelle più raffinate creazioni dei grandi designer di moda; l'ultima sfilata di abiti in sete preziose presentata a Parigi nell'estate 2004 dalla grande stilista giapponese Hanae Mori è stata interamente dedicata al tema della farfalla; nella moda del tessuto di qualità, del gioiello e di una infinità di accessori si assiste a vere e proprie ondate di butterfly-mania', come è stata definita

questa prorompente e deliziosa invadenza della farfalla che rivediamo protagonista anche delle più recenti sfilate dell'alta moda parigina negli abiti di Valentino, Alexander Mc Queen, Luly Yang: come resistere a ciò che da sempre affascina l'occhio umano ed ispira tanta grazia e delicatezza ?



**Comunicazioni:** La sede Sociale G.E.N.M. è in  
piazza Felice Orsini, 12 - 2<sup>^</sup> piano - 47014 Meldola (FC)

**Info:** 3387492760

**Sito web:** [www.genm.it](http://www.genm.it) - **E.mail:** [info@genm.it](mailto:info@genm.it)